

28 SETTEMBRE 2014 – ASSEMBLEA DI CHIESA GENESI 28,(10-15) 16 (17-22)

past. Winfrid Pfannkuche

Care sorelle e cari fratelli, Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: *Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo!* Certo, il Signore è in tutti i luoghi. Ma appunto, se è in tutti i luoghi, il Signore è anche in *questo* luogo. Quando diciamo che Dio è dappertutto ci dimentichiamo talvolta che è anche là dove siamo, al momento. Ecco, perché siamo sognatori. Ecco, perché ci dobbiamo svegliare. Risvegliare con Giacobbe: *Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo!* In questo luogo: cioè dove siamo noi al momento.

Quando ti sei svegliato stamattina dal sonno... probabilmente non hai sognato quel che ha sognato Giacobbe: una scala poggiata sulla terra, mentre la sua cima tocca il cielo; e gli angeli di Dio salivano e scendevano per la scala. Un rapporto con Dio. Ben poggiato sulla terra, ben radicato in questa vita. I messaggeri, i messaggi, le parole salgono e scendono. C'è dolcezza, sensibilità ascolto. C'è comunicazione, c'è comprensione, c'è comunione.

Avrai sognato altro. Altri rapporti. Senza Dio, senza angeli. Riflessi dei tuoi desideri, delle tue preoccupazioni e delle tue paure. Ma probabilmente non ti ricordi nemmeno cosa hai sognato. Ogni tanto ti verrebbe di scriverli. Perché li dimentichi subito. Se non li ricordi immediatamente al risveglio, in un attimo, tutto come nulla fosse. Molti sogni certo non valgono la pena di essere ricordati. Il sogno di Giacobbe invece sì, Giacobbe ha lasciato immediatamente un segno, viene ricordato da migliaia di anni, da secoli in questo tempio, fino al giorno d'oggi.

Oggi l'abbiamo appena ricordato. Ora facciamo attenzione che – finito questo momento di culto - non ci sfugga subito. Scriviamolo nei nostri cuori, e svegliamoci. *Certo, il Signore è in questo luogo...* Se ci pensi! Già dal tuo risveglio quotidiano: forse tutto appare in un'altra luce.

Il Signore è in questo luogo... Se ci penso, sì, se ci penso davvero, forse farò tutto diversamente, penso, parlo, tratto le persone con più rispetto, più sensibilità, con più affetto, perché *certo, il Signore è in questo luogo...*

Ora sei venuto stamattina all'assemblea di chiesa. Laddove ci sono più di tre persone, più di tre teste, più di tre pareri, più di tre problemi, più di tre colpe, ambizioni, ambiguità... la situazione è sempre un po' tesa. Un luogo tremendo. Ma ricordati: *questa non è altro che la casa del Signore, e questa è la porta del cielo...* la porta stretta del prossimo. La porta stretta della comunicazione con il prossimo. Non c'è altra via che porta a Dio se non quella della porta stretta del prossimo, dice Gesù. Bisogna sempre abbassarsi per passarci.

Proprio nelle nostre chiese protestanti, nelle assemblee nei consigli nelle conferenze al Sinodo, ovunque due o tre sono riuniti con le loro teste, idee, opinioni, problemi, colpe, ambizioni e ambiguità, si nota molta tensione, conflittualità. Eppure tutti sogniamo più fraternità, più amicizia, più solidarietà. Tutti sogniamo. E tutti, la nostra chiesa e le nostre assemblee hanno bisogno di un risveglio. *In questo luogo...* con *queste* persone, in *questo* tempo... dove meno te l'aspetti. In *questa* storia. Sono Giacobbe in fuga, sempre altrove, perché aveva appena fregato suo fratello Esaù. *Questa* è la chiesa più bella del mondo (P. Ricca), *questa* qui di *Bethel, la casa di Dio* che sembra tutt'altro che una chiesa, perché è una chiesa senza muri. Ecco, *questo* è il risveglio: riscoprire Dio laddove non avremmo mai creduto che fosse. *Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo!*

Ecco: *...e io non lo sapevo!* *Io*, prima di tutto *io*, non mio fratello e mia sorella. *Io, io* mi son sbagliato. *Io* ho mancato di qualcosa. Di rispetto. Di affetto. Di umiltà e di gioia.

...e io non lo sapevo! Ecco, dove c'è tutto lo stupore della fede, il risveglio, la riscoperta di Dio, c'è anche tutta la vergogna e tutta la sincerità di una confessione di peccato.

...e io non lo sapevo! Quante cose avrei pensato diversamente. Quante cose avrei detto diversamente. Quante cose avrei fatto diversamente. Diversamente. Tutto è diverso da quando mi sono risvegliato con la tua parola, con la tua benedizione, con la promessa della tua presenza. Infatti, da questa scoperta la via con Dio – *io non ti abbandonerò prima d'aver fatto quello che ti ho*

detto –porta Giacobbe laddove non sarebbe mai andato: nelle braccia del temuto e odiato fratello Esaù.

Non vorrei mai che un giorno dovremo constatare che *Il Signore era in questo luogo e noi non lo sapevamo*. Perché eravamo ottusi, insensibili, incapaci di sognare diversamente: questo luogo non è abbastanza sacro, questi tempi non sono abbastanza religiosi, queste persone non sono abbastanza cristiane, non sono abbastanza evangeliche, non sono abbastanza valdesi...

Nò, dopo aver ricordato il sogno di Giacobbe, risvegliamoci, care sorelle e cari fratelli, con questa parola stupenda: *Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo!*

Amen.